

BL 090

Villa Pasole, Bottari, Dal Mas, Suman, De Giacometti

Comune: Feltre

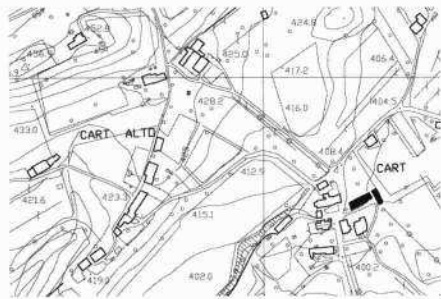
Frazione: Cart

Via Cart, 18

Irvv 00003503

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 36, M. 60/61/295/296



Il complesso è situato nel centro dell'abitato di Cart, sulla cui piazza si affacciava l'originario portale d'ingresso. Nonostante i numerosi interventi di ristrutturazione operati in zona e i frazionamenti delle proprietà, rimane ancora palpabile la dignità originaria del nucleo padronale.

La villa sorse su iniziativa dei Pasole che nel 1660 acquistaron in zona dei terreni dalla famiglia Sandi. Costruita probabilmente da Fabrizio, fu gravata da debiti fin da suo figlio Zaccaria. Morto questi nel 1696, passò in eredità a Pietro Pasole, arciprete di Quero, che la vendette al mercante Biasio Bottari il 3

agosto 1701. In tale occasione la proprietà di Cart fu valutata in 2115 lire e 5 soldi. Interessante la descrizione dello stato della villa riportata nel relativo rogito notarile: al piano terra vi erano una «caneva alla sinistra, et un mezado alla destra», a quello superiore «una saletta, una camera, una camera, un camerotto» e all'ultimo «una saletta con due camere». Tutti i solai apparivano in pessimo stato, e così pure le coperture. Le case coloniche erano costituite da una «cassera da far foco e altra camerata sopra per uso dei colloni». Vi si affiancavano una «teza», le stalle prive di coperture e l'ancora esistente «lobbion».



La facciata principale della villa: particolare del balcone (L. De Bortoli, 2003)

Il cortile, al cui centro vi era un pozzo con vera in pietra, era delimitato da un alto muro di cinta. Con la famiglia Bottari la villa venne restaurata e ampliata. Il notaio Nicola vi stillò parecchi atti. Nel 1788 Nicolò Bottari la cedette a Giovanni, della stessa famiglia, il cui fratello Pietro, divenuto canonico, vi morì. Nel 1804 Biasio lasciò tutti i suoi averi ai figli Marzio e Antonio. Morto l'ultimo discendente Vittorio nel 1871, la villa passò ai cugini Antonio e Giovanni Zugni che la possedettero fino al 1873 quando risulta appartenere a Giacomina Bassani. Il figlio di questa, Giovanni Bertelle, la vendette nel 1905 ai co-



*Veduta del fronte nord (L. De Bortoli, 2003)
Veduta di scorcio della villa in una foto degli inizi del Novecento (L. De Bortoli, 2003)*



niugi Luigi Dal Maso e Teresa Menegat. La loro figlia Erminia sposò Agostino Barbiero. Passò così ai loro discendenti del ramo della famiglia Suman che negli ultimi decenni l'hanno a poco a poco alienata a tre diversi gruppi familiari, attuali proprietari (Sasso, 1999).

Il complesso è costituito dal corpo padronale, con facciata rivolta a sud, e dai suoi ampliamenti: quello a ovest sembra il più antico, mentre quello a est venne realizzato in epoca più recente con la tripla funzione di ampliamento residenziale al piano nobile, abitazione dei contadini al secondo livello e cantine al pianterreno. A esso si innesta l'ala ortogonale dei rustici con la stalla-fienile, ormai abbandonate da decenni. Verso sud, a delimitazione dell'area dell'originario giardino, rimane il caratteristico "lobbion" a portico, un tempo utilizzato come rimessa per i carri. Come appare dalle immagini di inizio secolo, l'accesso avveniva da ovest tramite un massiccio portale ad arco che immetteva nella vasta corte agricola posta davanti all'edificio.

Di costruzione seicentesca, anche se radicalmente trasformata negli anni di utilizzo come abitazione contadina, la villa presenta ancora il motivo centrale di facciata, costituito al primo piano da una semplice finestra sormontata da una monofora con poggioso sporgente in ferro battuto, sostenuto da due mensoline in pietra. L'apertura è delimitata superiormente da una trabeazione stilizzata poggiante sul concio di chiave dell'arco. Il sovrastante timpano, affiancato da due caratteristici camini, contiene una sola porta-finestra ad arco il cui serramento conserva gli originari vetri a rullo legati in piombo. Tutta la facciata era interessata da motivi a intonaco e dipinti, da fasce marcapiano graffite inquadrate dalle finestre e finte bugnature angolari, parzialmente visibili. L'evidente asimmetria della facciata era dettata da esigenze distributive interne (Alpago Novello, 1982). La villa, divisa fra i tre proprietari che la abitano, è

stata oggetto di vari interventi di restauro che proseguono ancora oggi. I primi interventi, più radicali, hanno interessato l'ala est, e sono stati realizzati tra il 1986 e il 1987. L'effetto maggiormente visibile è l'intonacatura delle superfici esterne. Più recentemente è toccato all'ala ovest (2001) e alla porzione centrale, che è quella che ha mantenuto più di tutte la fisionomia originaria, ottenuta con un sapiente intervento di restauro.

La villa mantiene quindi una propria vitalità sospinta dalla passione dei proprietari che le hanno restituito l'antica connotazione di residenza padronale.

